

Ma il momento più intenso e significativo si è avuto domenica 10 maggio, quando il corteo dei pellegrini, recitando e commentando il Rosario, si è incamminato sul sentiero che si snoda per circa due chilometri sull'orlo di un pauroso precipizio, fino al santuario, scavato letteralmente nella roccia, dove è stata celebrata l'Eucarestia.

#### **Ravenna, 17 aprile: rinnovo del Consiglio**

La riunione, che si è tenuta nel Convento dei Cappuccini, è stata presieduta dalla sorella Nazzarena Calzavara. Erano presenti l'Assistente regionale p. Aurelio Capodilista e l'Assistente della Fraternità p. Angelico Rocchi. Dopo la preghiera ed il saluto dell'Assistente, ha preso la parola la Presidente regionale, che ha ricordato il carisma francescano, citando le parole che il papa Giovanni Paolo II ha rivolto ai francescani nell'udienza del 27 settembre '82: «Amate, studiate, vivete la Regola».

Sono risultati eletti: Ministra, Teresa Feghiz in Bertoni; Consiglieri: Maria Luisa Zaccaria, Adele Penso, Rosanna Orsini, Giovanni Lattuga in Dalla Casa, Guido Borghi, Giovanni Dalla Casa, Mario Francia.

#### **S. Arcangelo, 24 aprile: rinnovo del Consiglio**

Domenica 24 aprile, nella sala-riunioni del Convento, si è riunita la Fraternità per il rinnovo del Consiglio. Ha presieduto la Presidente regionale. Sono stati eletti: Ministra, Clelia Malaspina (rieletta); Consiglieri: Adriana Marconi, Carla Botticelli, Dario Della Chiesa, Tina Arretini.

#### **Cento, 15 maggio: Convegno di zona**

Il Convegno è iniziato alle ore 10 con una meditazione del fratello prof. Alfiero Perini di Cesena sul mistero della croce. È seguita la Messa celebrata dall'Assistente regionale. Il pranzo è stato preparato dalle sorelle di Cento. Nel pomeriggio, sono ripresi i lavori, e il prof. Perini ha introdotto con chiarezza un dialogo sugli aspetti caratteristici della vita dei francescani secolari, chiamati a vivere da fratelli, ad amare Cristo per imitarne la povertà, l'umiltà e la dolcezza, per tradurre nella vita il saluto francescano di «pace e bene». È stato discusso anche l'uso dei locali affidati recentemente

all'O.F.S. e il progetto di un gruppo di giovani di assistere gli anziani presso le famiglie e le case di riposo.

#### **Imola, 22 maggio: riflessione col prof. Malaguti sull'Eucarestia**

Nella chiesa di S. Stefano, a Imola, presso le monache Clarisse, i francescani secolari delle tre Fraternità locali hanno vissuto un momento di preghiera insieme con fratelli di altri Movimenti. La gradita e attesa partecipazione del prof. Maurizio Malaguti, che ha espresso una sua riflessione sull'Eucarestia, ha sottolineato il particolare spirito dell'incontro, in comunione con la Chiesa italiana che, a Milano,

celebrava la giornata conclusiva del Congresso Eucaristico Nazionale.

#### **Modigliana, 22 maggio: giornata eucaristica e professioni**

Luogo di incontro è stata la bellissima e raccolta chiesa delle monache Agostiniane, che era gremita. Ha presieduto la solenne liturgia l'Assistente regionale assieme a mons. Francesco Mancorti, Assistente della Fraternità. Suggestivo è stato il momento della professione di due sorelle e di un fratello.

Non è mancato l'incontro successivo con i fratelli e le sorelle degenti all'ospedale e alla casa di riposo.

## VITA CAPPUCCINA

# Il Capitolo del Francescanesimo italiano

di p. ERNESTO CAROLI

**Così è stato chiamato l'incontro di tutte le componenti francescane, tenutosi a Collevalenza e ad Assisi nei giorni 15-19 aprile, per esprimere la fraternità comune, per comprendere che cosa il Signore vuole da loro per gli anni avvenire, per formulare programmi da realizzare insieme**

#### **Un bilancio del cammino fatto insieme**

Con la parola «Capitolo», si è inteso rievocare quelle riunioni che san Francesco faceva con i primi suoi frati, culminate poi nel famoso «Capitolo delle stuoie», che vide raccolti, intorno al fondatore, oltre cinquemila fratelli minori. Secondo la testimonianza degli storici, e in particolare di Giacomo da Vitry, quei periodici incontri servivano «per rallegrarsi nel Signore e mangiare insieme, ricavando notevoli benefici. Qui, avvalendosi del consiglio di persone esperte, formulano e promulgano sante leggi per la vita di tutta la Fraternità» (FF. 2208).

Anche il Capitolo del 1983 — che ha visto insieme i Ministri provinciali delle quattro Famiglie, le Madri gene-

rali e provinciali degli Istituti femminili, una buona rappresentanza dell'O.F.S. e degli Istituti secolari francescani — ha avuto le stesse finalità di allora: esprimere la fraternità e la comunione di tutti i francescani, comprendere che cosa il Signore vuole da loro per gli anni avvenire, formulare programmi comuni da realizzare dopo la celebrazione dell'ottavo centenario della nascita di san Francesco, che è stato definito un tempo di grazia e una grazia dei tempi.

Si sono susseguiti vari relatori, che hanno operato una verifica del cammino di fraternità e di collaborazione compiuto in questi ultimi anni, specialmente durante le celebrazioni centenarie.

Come responsabile dell'Ufficio nazionale di coordinamento per le celebrazioni centenarie, ho dato una relazione delle iniziative più significative, che hanno coinvolto tutte le componenti francescane, come l'incontro dei giovani francescani europei, la veglia in S. Pietro a Roma alla quale parteciparono 15.000 francescani di tutt'Italia, l'impegno sul versante dell'apostolato, dell'editoria e dell'arte.

P. Roberto Zavalloni ha illustrato i risultati delle relazioni regionali, dalle quali è stato evidenziato il lavoro svolto nelle singole regioni italiane e le innumerevoli iniziative tendenti a far conoscere la figura e l'esperienza di san Francesco e l'impegno di evangelizzazione.

Relazioni a diverse intonazioni sono state svolte da p. Dario Pili, che ha esaminato e sottoposto a verifica il cammino di fraternità e di collaborazione che le Famiglie francescane hanno compiuto nell'ultimo decennio, da quanto si iniziò con particolare impegno programmato a vivere insieme l'unico carisma pur nelle diversità proprie dei singoli Istituti, ritenute una ricchezza per il francescanesimo e per la Chiesa.

Uno sguardo al futuro è stato dato da p. Saverio Pancheri, con la relazione «Fraternità francescana, modello di prospettive per il futuro». Dopo un'analisi acuta dell'apporto di dottrina e di testimonianza che il francescanesimo ha dato attraverso i secoli, ha delineato i punti salienti ai quali potrà ispirarsi, anche per l'avvenire, la fraterna collaborazione di tutta la grande Famiglia francescana.

Alcuni giovani, religiosi e laici francescani, hanno poi cercato di individuare e di illustrare le priorità per le quali il francescanesimo dovrà impegnarsi per gli anni avvenire. Hanno parlato della scelta dei poveri, del mondo del lavoro, del ruolo fondamentale della cultura e dell'evangelizzazione, facendo più volte risuonare nell'assemblea lo slogan-programma: «Francescano, torna fra la gente!». L'ultimo, il più giovane fra i giovanissimi, ha parlato della contemplazione, come la priorità delle priorità.

P. Gerardo Cardaropoli ha ricordato il «messaggio della Gerarchia ai francescani» rievocando le numerose esortazioni, i richiami, gli appelli rivolti ai figli del Poverello dal Papa e dai Vescovi, che hanno prestato particolare attenzione e interesse alla celebrazione centenaria.

Ogni componente francescana ha potuto dare un suo preciso contributo con relazioni, comunicazioni e soprattutto nel lavoro delle commissioni di studio. Le Clarisse erano assenti, ma hanno voluto inviare un loro contributo, facendosi presenti in modo singolare e significativo: le quindici novizie del Monastero S. Lucia in Foligno, appartenenti a vari Monasteri, hanno inviato un «indirizzo» dal quale traspariva la comunione spirituale e l'ansia apostolica che matura e fruttifica nel silenzio e nella contemplazione.

### **Il futuro: comunione nella pluriformità**

Fra le conclusioni, sembra opportuno ricordare la costituzione di un Consiglio direttivo di tutto il Movimento francescano, che esprimerà la fraterna uguaglianza ed un'adeguata rappresentatività di tutte le componenti della grande e variegata Famiglia francescana. Esso sarà costituito dai Presidenti e segretari della Unione dei Ministri provinciali delle quattro Famiglie, del Movimento Religiose francescane, dell'Ordine francescano secolare e degli Istituti secolari francescani.

Per raggiungere i traguardi desiderati sul piano della conoscenza reciproca, della più schietta fraternità e di una collaborazione che migliori il nostro servizio alla Chiesa e alla società, è stato proposto di istituzionalizzare questi «Capitoli», che potrebbero dare un contributo all'aggiornamento

di identificazione del carisma, alla valutazione della fedeltà ad esso, alla esigenza di coscienza critica e di coscienza pura e semplice di cui hanno bisogno le componenti che si riconoscono nel Movimento francescano.

Il Capitolo è terminato ad Assisi con la lettura del documento finale. Si può senz'altro affermare che questo incontro rivestirà una importanza notevole per l'animazione all'interno delle Famiglie francescane, ma soprattutto per l'impegno ecclesiale e pastorale che intendono svolgere come conseguenza di un centenario che è stato più vissuto che celebrato, che ha eretto pochi monumenti al Santo, ma che ha cercato di fare riemergere i messaggi perenni del Vangelo vissuto «sine glossa» e testimoniato nella gioia da un uomo che seppe dire di sì a Cristo, Francesco d'Assisi.

In una circostanza così solenne, che si proponeva di ripensare l'avventura di un centenario che ha senza dubbio rappresentato un evento straordinario anche per la Chiesa e la società, i francescani non potevano non esprimere, in qualche modo, la loro riconoscenza a quanti si sono resi particolarmente benemeriti.

Per questo, in una cerimonia semplice e suggestiva, svolta nel salone papale nel Convento di Assisi, hanno offerto un «segno» di riconoscenza ai dirigenti della regione umbra e del Comune di Assisi. Una «Tau» e medaglie con l'effigie di san Francesco hanno simboleggiato la gratitudine di tutto il francescanesimo italiano. Se Assisi è riemmersa come non mai come una capitale dello spirito, e l'Umbria, il cuore verde dell'Italia, ha palpitato non solo per il nostro paese ma per il

**Alcuni partecipanti al Capitolo del Francescanesimo italiano**



mondo intero, lo si deve anche all'opera di queste persone.

Il centenario ha così celebrato la sua ultima giornata per i francescani italiani, ma ha anche segnato l'inizio di una presenza diversa. Durante questa ricorrenza, è riemersa la figura di Francesco: figura umile e gigantesca, dolce e ammonitrice per una società

che non ha più certezze e che, in una ricerca sincera ma caotica, non sa trovare punti precisi di orientamento. L'esperienza umana di Francesco ha fatto e può fare ancora di lui l'amico e il fratello di tutti. La sua vita spirituale lo pone come esempio e stimolante per le nuove generazioni.

## La « Parrocchietta » compie 50 anni

di p. ANDREA MAGGIOLI

**Ha già 50 anni la presenza dei Cappuccini bolognesi-romagnoli in una parrocchia della città di Roma, denominata « Parrocchietta »: iniziò il 1° luglio del 1933**

La piccola chiesa risalente al secolo XVII era dedicata a S. Maria del Carmine; con l'ingresso dei Cappuccini nel 1933, vi si aggiunse come contitolare anche s. Giuseppe. È situata nella periferia di Roma, su di una collinetta sulla via Portuense, verso Ovest, nella zona gianicolense.

Nel 1781, la chiesa fu eretta a parrocchia, per assistere la popolazione di quella zona, allora periferica. Successivamente, nel 1852, Pio IX faceva edificare una nuova chiesa per le nuove esigenze della parrocchia. Il forte sviluppo edilizio portò poi all'erezione di nuove parrocchie nelle vicinanze. Ciò nonostante, la chiesa si mostrava ancora piccola per accogliere i fedeli, e così — nel 1933 — si passò alla costruzione di un'altra chiesa con annesso un piccolo convento.

Fu proprio in quell'anno che, per la scarsità di sacerdoti diocesani, il cardinal vicario di Roma, Francesco Marchetti Selvaggiani, a nome di Pio XI si rivolse al P. Generale dei Cappuccini per la cura pastorale della parrocchia; questi, a sua volta, presentò la proposta ai Cappuccini di Bologna, che — il 29 maggio — accettarono l'impegno.

Veniva nominato parroco il p. Pier Giuseppe da Imola, il quale, insieme agli altri religiosi che componevano la Fraternità, fece il suo ingresso nella parrocchia il 1° luglio 1933. Al p. Pier Giuseppe da Imola, che fu parroco fino al 1941, si sono susseguiti: p. Luigi (Maestri) da Gatteo dal 1941 al 1948, p. Teodoro (Cortesia) da Castagnaro dal 1949 al 1960, p. Casimiro (Crociani) da S. Piero in Bagno (vica-

rio economo) dal 1960 al 1963, p. Luciano (Nascetti) da Loiano, attuale parroco, nominato nel 1963 ma già operante nella parrocchia dal 1949.

Nel corso di questi anni, la parrocchia ha visto alcuni cambiamenti. Nel 1952 la Provincia cappuccina di Bologna chiese di essere sollevata dalla cura della zona di S. Raffaele al Trullo, non riuscendo più a soddisfare le esigenze pastorali di una zona troppo vasta e popolatissima; così i Superiori generali affidarono la zona del Trullo ai Cappuccini di Parma.

Vari sono stati i lavori per migliorare il fabbricato della chiesa. Fra gli ultimi, ricordiamo gli affreschi del presbiterio, eseguiti dal pittore spagnolo Mariano Villalta, negli anni 1956-1959; la tinteggiatura della chiesa nel 1965; l'installazione di un organo; il rifacimento del pavimento e dell'altare nel 1966; la decorazione a mosaico della cappella della Madonna.

La parrocchia conta attualmente circa 17.000 abitanti. Vi è la presenza di 4 Istituti maschili di vita consacrata e di 20 Istituti femminili. Questi Istituti, da un lato aiutano la pastorale della parrocchia svolgendo nelle loro vicinanze un'assistenza cristiana pastorale; dall'altra, rendono più difficile una pastorale unitaria.

I problemi da affrontare sono quelli tipici della periferia delle grandi città. La Fraternità della Parrocchietta è composta attualmente da sei Religiosi. P. Luciano Nascetti è il parroco e cura soprattutto la parte sacramentaria e il settore degli adulti; p. Corrado Corazza è il superiore della Fraternità e viceparroco: cura particolarmente la pastorale liturgica e catechetica; p. Anselmo Bianchi opera nella zona del Forte Portuense; p. Costantino Rocchi si dedica al ministero delle confessioni, ai poveri, agli ammalati e alla raccolta di carta per le missioni; fr. Cassiano Alesci si occupa della pulizia della casa e dell'ospitalità. Vi è anche il p. Lamberto Fantoni, Cappuccino della Provincia toscana, che segue il gruppo dei giovani e gli Scouts. Tradizionalmente, gli studenti bolognesi al Collegio «S. Lorenzo da Brindisi» offrono il loro aiuto in parrocchia il sabato e la domenica.

Il 50° della nostra presenza cappuccina alla Parrocchietta non è solo motivo di gioia, ma costituisce anche un'occasione per un bilancio del nostro servizio pastorale francescano nella Chiesa di Roma.

La « Parrocchietta » di Roma, affidata ai Cappuccini bolognesi

